

# Quote rosa, la Cdl arriva appena al 10%

Beffa alla Prestigiacomo. Fassino: un candidato Ds su tre è donna, ne eleggeremo più di 50



Foto di Tano D'Amico

di Maria Zegarelli Roma / Segue dalla prima

**LA RESA DEI CONTI** Perché, alla fine, Silvio Berlusconi, l'uomo che la consolò dalle lacrime amare della sconfitta, le quote le ha fatte a modo suo: le candidate azzurre non superano il 20%. Le elette, saranno ancora meno. L'obiettivo europeo del 30% resta un

miraggio. Buon 8 marzo.

Uno sguardo veloce delle liste azzurre nel Lazio: al Senato si contano tre donne, Maria Burani Procaccini all'8° posto e poi Vincenza Mirella Colantonio e Franca Del Giudice al 23° e al 24°. Sei l'Udc, 1 Ds ne contano nove, la Margherita 4. Romano Prodi, guardando all'8 marzo, dice: «Le donne fanno bene alla democrazia». E guardando al governo che verrà aggiunge: «Per questo mi sono impegnato a portare nel mio governo il maggior numero di donne possibile». Pubblica tutto sul suo sito [www.romanoprodidi.it](http://www.romanoprodidi.it), un lungo messaggio alle donne, al ruolo che hanno sempre svolto e alle ingiustizie che hanno sempre subito e combattuto.

Guarda a destra e alle liste: «Le cose non vanno tanto meglio in politica. A questo riguardo, il conto che il governo di centro destra presenta a tutte voci è molto pesante: la coda di questa legislatura ci ha imposto una riforma elettorale che ha stravolto i principi del sistema maggioritario e consegnato in modo esclusivo nelle mani di un ceto politico solo maschile la scelta dei rappresentanti nel futuro parlamento». Una legge votata da un Parlamento al maschile che impedisce di «votare donna». Il risultato, dice Prodi, è «sotto gli occhi di tutti. Per fortuna il centro sinistra ha fatto meglio». Già conferma fin dal primo mattino

Piero Fassino: «Alle elezioni del 9 e 10 aprile, nelle liste Ds un candidato su tre è donna e in Parlamento ne saranno elette almeno cinquanta». Cinquantatre, secondo Barbara Pollastrini, coordinatrice delle Donne della Quercia (Fi ne ha «garantite» circa la metà). Certo, ammette Fassino, la selezione dei candidati «è sempre un passaggio molto faticoso», ma alla fine l'obiettivo può dirsi centrato: i Ds hanno 4 capilista donne al Senato (Livia Turco, Vittoria Franco; Silvana Amati e Anna Finocchiaro) e sei alla Camera (tra cui Giovanna Melandri, Barbara Pollastrini, Fulvia Bandoli e Marina Sereni). 115 le candidate alla Camera e 97 al Senato.

L'Ulivo nelle Marche, poi registra ben tre donne capilista: Magistrelli per la Margherita, Sbarbati dei Repubblicani europei capolista del Listone e Amati, ds, per il Senato. La Margherita segna un passo in avanti, secondo i calcoli le elette dovrebbero essere 8 al Senato (prima erano 4) e 11 alla Camera (5 nella legislatura appena

conclusa). Certo, poteva andare meglio, almeno in Sicilia, dove Marica Di Marco, Annalisa Alfieri, Concetta Balistreri e Mimma Argurio, della direzione regionale Ds, Mariella Cristiano, candidata Dl, Daniela De Luca e Anna Maria Saitta, dello stesso partito, hanno firmato una lettera aperta di protesta contro la scarsa presenza delle donne. È stata una battaglia impegnativa ma alla fine la Margherita ha fatto un grande sforzo - dice la senatrice uscente Cinzia Dato, in lista alla Camera nel collegio Sicilia 2, al 10° posto, dopo nove uomini - ed è riuscita a candidare un numero di donne consistente».

Secondo i Dl alla fine la percentuale delle candidate dovrebbe assestarsi intorno al 25%. Stessa percentuale stimata dall'Idv di Di Pietro. Che ricorda: «Nelle prime posizioni di lista abbiamo donne, come Franca Rame, Sandra Amurri e Federica Gasparini». Ecco perché, dice, la protesta di Wanda Montanelli, contro le poche donne in lista, non ha motivo d'essere. Secondo Rosy Bindi, capolista Dl in Friuli Venezia Giulia il centrosinistra poteva fare di più. An si dice con la coscienza a posto: 22 candidate alla Camera e 8 al Senato. Riccardo Pedrizzini è convinto che ne eleggeranno una ventina.

Ancora qualche numero: Michele Meta segretario ds del Lazio conta le presenze rosa nella sua Regione: «24 donne su 60 candidati nelle liste da noi presentate». Cioè il 41%. Ben oltre il 30% fissato dall'Europa.

## La lettera

«Festeggeremo l'8 marzo con almeno 50 elette»

PIERO FASSINO

Cara Barbara, dei candidati Ds per le elezioni del 9 e 10 aprile una su tre è donna e in Parlamento ne saranno elette almeno cinquanta! Così, con una scelta concreta e coerente, il Partito delle democratiche e dei democratici di sinistra, intende festeggiare l'8 marzo. Ma voglio assicurarvi che il nostro impegno per dare pieno riconoscimento politico alle donne, al loro talento, al loro ruolo nella

società italiana diventerà sempre più forte perché sappiamo che va colmato al più presto il deficit di rappresentanza che troppo spesso impedisce alla politica e alle istituzioni di raccogliere le domande. In particolare dopo questi cinque anni di governo della destra che ha mortificato le donne, scaricando sulle loro spalle il fallimento della propria politica economica e sociale. Alla vigilia della Convenzione nazionale delle donne Ds desidero inviare a tutte voi l'augurio di buon lavoro. Sono sicuro che la vostra iniziativa ci permetterà di parlare a tutte le donne, alle ragazze che aspirano

ad un lavoro soddisfacente e ad uscire dalla precarietà, alle tante giovani madri che chiedono asili e servizi per crescere bene i loro bambini e alle tante donne che non chiedono solo di vivere una vecchiaia serena ma vogliono ancora poter contare fare qualcosa per gli altri. Sarà proprio dalle donne che verrà il contributo fondamentale affinché, con il voto del 9 e 10 aprile, si apra per l'Italia e gli italiani una nuova primavera. Buon 8 marzo a te e a tutte le donne italiane.

La lettera è indirizzata a Barbara Pollastrini responsabile nazionale donne dei Ds

g.v.

L'INTERVISTA **BARBARA POLLASTRINI** Basta con le crociate medievali. Sabato a Milano la convention delle diessine

## «L'Unione vincerà grazie a noi»

/ Roma

È in atto un grande cambiamento, dice Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds. «Saranno le donne a determinare la vittoria dell'Unione». Spiega che, dati alla mano (ricerche di Giampaolo Fabris e di Roberto Weber della Swg) «è un momento speciale per la politica, per l'Ulivo e la sinistra. È la prima volta nella storia di questi anni, che l'elettorato femminile si mostra come quello più mobile e più disponibile a voltare pagina. Sono loro, le donne, ad aver accumulato il maggior peso del disastro di questi ultimi anni». D'altra parte vincere con il voto delle donne era la promessa lanciata all'indomani della sconfitta elettorale del 2001. Barbara Pollastrini è appena rimessa dalla full immersion delle liste elettorali ed è di nuovo a capofitto nelle carte per il prossimo appuntamento: «Con noi, un altro giorno», convention delle diessine fissata per sabato prossimo a Milano, lungo dialogo-confronto con gli uomini e delle donne della politica e del sapere italiani.

Gli intenti delle donne al centro di una



### convention. Da dove si inizia?

Dal new deal delle donne, che poi è il new deal del paese. Il deal è uno scambio, qualcosa che proponi. Noi chiederemo la fiducia in nome di un patto tra le donne e gli uomini di questo paese, in particolare con i giovani. Stiamo parlando di un progetto, della visione che ci proponiamo, quella per cui andiamo a chiedere i voti: c'è un paese da aprire, sbloccare, a cui va restituita aria nuova. Si deve ripartire dai valori che in questi anni sono stati calpestati dalle destre: libertà, laicità, tolleranza, innovazione e diritti civili. Sono temi a cui teniamo molto perché siamo sicure che una crescita dell'Italia sia un tutt'uno con il dispiegamento di queste parole fondamentali. Il new deal è anche la proposta di un piano straordinario di lavoro alle donne. È il new deal è una missione per un mondo più giusto. «Libere noi, liberi tutti» è il manifesto dell'8 marzo.

**Il new deal delle donne: vediamo le liste elettorali appena depositate. Ce n'è traccia, secondo lei? Dalla Sicilia le donne Ds e Dl lamentano l'esclusione.**

Non vi è dubbio: abbiamo dovuto combattere e dovremo combattere ancora contro chiusure, conservatorismi e cecità. Ci sono ferite

aperte, qualche ingiustizia nei confronti di donne e di uomini specie più giovani di grandissima qualità. Insomma è un lavoro che anche in me qualche sofferenza. Ma c'è stato un impegno vero per candidare e eleggere le donne. Al Senato dove ci presentiamo come Ds su 301 candidati abbiamo circa il 33% di donne; alla Camera l'Ulivo sul totale dei candidati ne ha 179, pari circa al 30% e le presenze femminili Ds sono il 35%. E voglio sottolineare che noi diessine facciamo il 65% delle donne presenti nell'Ulivo.

**Si, ma non basta essere presenti in lista. Conta la postazione.**

Noi prevediamo di eleggere almeno 53 donne tra Camera e Senato.

**Soddisfatta?**

La strada è ancora lunga, questo è chiaro. Però vedo passi in avanti, almeno per quanto riguarda noi Ds. Ma la nostra idea di classe dirigente non si ferma al numero delle candidate, è qualcosa di ben più significativo. Vuol dire più donne nel governo come sottosegretari e ministri, più donne negli enti importanti, culturali, economici, nelle autorità e negli antitrust. Vuol dire più donne dirigenti nei partiti e nell'Ulivo.

**Maddalena Di Mauro, presidente della Commissione Pari opportunità, sostiene che nel primo Parlamento le donne erano**

di più...

La sinistra ha fatto da apripista perché ha in mente una società e una politica: la destra hanno partorito una controriforma elettorale che tra le tante ferite ha inferto anche quella contro lo spirito della Costituzione, cioè la parità di accesso. C'è stata una grande discussione, quando era in corso la battaglia parlamentare, sulla norma sulle "quote". La destra l'ha affossata, sia alla Camera che al Senato. Ricordo il premier davanti alle tv italiane a dichiarare che avrebbe posto riparo ai danni che avevano fatto garantendo l'elezione del 30% delle donne. È un bugiardo, basta guardare le liste di Forza Italia: altro che 30%, sono addirittura decresciute.

**Alla vigilia dell'8 marzo non è deludente constatare questo?**

L'amarezza profonda deriva dalla constatazione degli enormi passi indietro che la destra ha fatto fare a questo paese. Le donne con questo governo sono state fortemente penalizzate: basti pensare al carovita, all'insicurezza, alla precarizzazione, al tentativo di creare un nuovo medioevo con le crociate dei Peri, dei Casini, degli Storace. C'è stata la volontà di colpire nei diritti, nella dignità. Oltre all'amarezza, però, c'è anche la certezza del riscatto: la luce con il voto verrà proprio dalle donne. m.z.

### PARLA CON L'ULIVO

Al telefono con gli elettori in diretta web

La campagna telematica dell'Ulivo è partita ieri con Sesa Amici, Oida D'Antona, Cinzia Dato, Marina Magistrelli, Carla Rocci, Margherita Coluccini, che hanno risposto al telefono dalle 10 alle 19. L'idea è quella di utilizzare in campagna elettorale un mezzo democratico e accessibile come internet con cui dialogare direttamente con i cittadini, per spiegare come l'Italia può ripartire dopo 5 anni di fallimenti del governo Berlusconi. E di far incontrare i parlamentari dell'Ulivo con gli internettisti che già visitano con oltre un milione di contatti il sito [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it).

Tutti i cittadini potranno partecipare direttamente per via telematica o telefonica dialogando con gli esponenti dell'Ulivo che risponderanno alle domande sul programma di Romano Prodi. I navigatori possono inviare domande, richieste e suggerimenti, con una mail a [parlacon@ulivo.it](mailto:parlacon@ulivo.it). L'iniziativa coinvolgerà oltre 15 parlamentari ed uno staff di 30 volontari di cui 20 consulenti e 10 operatori. Per partecipare basta telefonare dalle 10 alle 19 ai numeri 06-69661.301-302-303-304-305-306.

Oggi, 8 marzo, in occasione della Festa delle donne ed in concomitanza con la manifestazione di Catania, diretta web streaming sul sito [www.ulivo.it](http://www.ulivo.it), con Livia Turco che affronterà i temi dello stato sociale.

In programma dieci incontri audio/video, trasmessi via web in tempo reale e scaricabili in podcasting, con tra gli altri Lamberto Dini il 10 marzo sulla politica estera e su quella europea, Luciano Violante il 14 marzo sui temi della sicurezza e della giustizia; Rosy Bindi il 16 marzo sulle politiche sociali e della sanità; e ancora Tiziano Treu il 24 sul lavoro, Pierluigi Bersani il 29 su trasporti, infrastrutture e energia. All'iniziativa parteciperanno anche Romano Prodi, Piero Fassino, Francesco Rutelli e Luciana Sbarbati.

Attac Italia, dal 2001 con i movimenti: nessuno sconto alla guerra e al liberismo!

10 - 12 Marzo  
Forum dei movimenti per l'acqua pubblica.  
[www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)

18 Marzo  
Mobilitazione contro la guerra.  
[www.18marzo.unmondodiverso.it](http://www.18marzo.unmondodiverso.it)

Campagna di adesioni 2006  
Info:  
[www.attac.it](http://www.attac.it)  
[adesioni@attac.org](mailto:adesioni@attac.org)  
Pensare globale, agire locale.

**L'Acqua è un diritto, non una merce!**

1° Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua  
10-11-12 Marzo 2006 - Roma  
Aula Consiliare Municipio XV (Corviale), via Mazzacurati 73-75

Verso una legge di iniziativa popolare per il governo pubblico dell'acqua

Promessa dai comitati italiani per la ripubblicazione dell'acqua

Programmi, Appello, Adesioni, Logistica:  
[www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)  
Segreteria operativa:  
Attac Italia - via di Sant'Ambragio 4 00186 Roma  
Tel. 06-68130225 email [info@acquabenecomune.org](mailto:info@acquabenecomune.org)